

Protesta contro le nuove imposte varate dal governo e i mancati rimborsi che costringono gli operatori a rivolgersi agli usurai

La Life: «Non pagheremo più l'Iva»

Gli imprenditori federalisti scaleranno dalle tasse il loro credito con lo Stato che ammonta a circa 70 mila miliardi: «Quando arriveranno le multe ci rivolgeremo alla Corte europea che sicuramente condannerà l'Italia»



Viscenzo Priolo

Incinquemila iscritti alla Life (Liberi imprenditori federalisti europei) «scaleranno» i crediti Iva dai prossimi accounti fiscali e si autodannunceranno all'amministrazione tributaria. Quando scatteranno le multe previste dalla nostra legislazione nazionale si appelleranno alla Corte europea di giustizia, che, assicurano, darà loro ragione e condannerà lo Stato italiano. Questa forma di protesta fiscale è stata annunciata ieri mattina a Milano, nel corso della manifestazione che la Life ha organizzato davanti all'Ufficio Iva del capoluogo lombardo.

Lesasperazione degli imprenditori federalisti nei confronti dello Stato, però, non si spiega solo con i mancati rimborsi dell'Iva ma anche, e forse soprattutto, con l'ipotesi di un nuovo tributo, l'Imposta regionale sulla produzione (Irep), previsto dal progetto di legge finanziaria per il 1997 presentato dal governo al Parlamento. «L'annunciata nuova imposta regionale "Irep" ha detto il responsabile per la Lombardia della Life, Luca Sforzini - si scontra con una direttiva europea che vieta esplicitamente ogni imposta, diritto o tassa che abbiano il carattere di imposta sul fatturato. La conseguenza immediata e automatica dell'introduzione di questo tributo sarà l'uscita dell'Italia dall'Unione europea». Conclusione: se verrà istituita, per l'Irep gli imprenditori federalisti, come ha detto lo stesso Sforzini, «non sborseranno una lira».

Torniamo ai mancati rimborsi dell'imposta sul valore aggiunto. Secondo la Li-

fe gli operatori economici vantano nei confronti dell'amministrazione fiscale crediti Iva per 70.000 miliardi, in massima parte relativi agli ultimi cinque anni. Il progetto di finanziaria prevede che l'erario ne «trattenga» 7.000 fino al 1998. Gli imprenditori della Life hanno annunciato che «scaleranno» i loro crediti dall'acconto Irep di novembre o dall'acconto Iva di dicembre. «Chiediamo - ha detto ancora Sforzini - la compensazione immediata tra i debiti dello Stato nei confronti delle aziende e tutti i debiti delle stesse aziende verso lo Stato, fino al completo pareggio. La situazione è insopportabile perché i mancati rimborsi costringono molti titolari di imprese sane a gettarsi nelle braccia degli usurai. In tutta l'Europa l'Iva è un'imposta sul consumo, in Italia, dove lo Stato onora i debiti dopo cinque o sei anni, è diventata un tributo sulla produzione, quasi un prestito forzoso. Non siamo più disposti a sopportare uno Stato che cambia le regole del gioco in modo arbitrario. Ci appelleremo alla Corte europea perché siamo convinti che in quella sede troveremo legalità. L'unica risposta che ci rimane è la rivolta fiscale». «Dicono che siamo evasori - ha aggiunto una imprenditrice -. È vero, evadiamo le tasse per salvare le nostre aziende».

Sul piede di guerra anche i panificatori milanesi. Il loro presidente, Antonio Marinoni, ha dichiarato che per costringere il Governo a cambiare la finanziaria i formai cittadini sono pronti alla serrata. «Ad essere più penalizzate dalla manovra - ha detto Marinoni - sono le piccole imprese del commercio, dell'artigianato, dell'industria, dei servizi e dell'agricoltura».



Gli imprenditori della Life ieri hanno annunciato la loro protesta fiscale davanti all'ufficio Iva di Milano (Foto: De Bellis)